

Ruvido lago

di Maria Pia Argentieri

Ruvido Lago: un titolo intrigante per un romanzo, questo di Gemma Forti, poetessa romana di significativa presenza (ha numerose pubblicazioni al suo attivo), ed operatrice culturale vivace e poliedrica.

Un titolo che solo alla fine del viaggio narrativo acquisterà un significato profondo, esistenziale: il lago che si pone come testimone, ed esso stesso protagonista e custode di terribili drammi e verità nascoste.

Comunque una presenza costante che sottolinea lo svolgimento delle umane vicende sulle sue sponde, rischiarate o incupite dal colore cangiante delle sue acque.

Sarà la protagonista o figura chiave, della storia, la dolce Caterina, prigioniera di un mondo familiare e logistico ingrato, a rimirarlo, ormai in tarda età, nella sua eterna, incombente immobilità.

Quella immobilità che, lungi dall'essere stagnante, è tuttavia circoscritta, generata, dalle sue dimensioni, dalla ristrettezza dei suoi confini: emblematica dello scorrere della vita, dalla giovinezza impetuosa al declino della senescenza, trinciando ricordi, memorie, consumando nella consunzione del passato, tracce, eventi, accadimenti, fino a chiedersi: "Ma sono poi accadute davvero queste cose?".

Caterina ne ricorda una sola, drammatica, terribile, traumatica, che ne ha segnato il destino: un grido disperato e disumano d'amore, emesso da una creatura infelice, condannata al male.

Una prova narrativa convincente e suggestiva questa della Forti, che, svolgendosi nel solco della migliore tradizione, offre notevoli spunti poetici con espliciti riferimenti ad alcuni versi di Pessoa e squarci linguistici e descrittivi di grande efficacia espressiva.

I caratteri sono disegnati con mano esperta: la protagonista, i personaggi minori, i figuranti sono correttamente inseriti nel colorito affresco dell'ambiente di provincia.

Un affresco segnato dalle differenze di classe dure a morire, non privo di ironia, che fa da cornice all'esistenza semplice e tuttavia ricca di sogni ed aspirazioni di una giovane donna, fino a tingersi di nero.

E qui, il riferimento noir riporta il lettore, dopo l'idillio di un amore appena sbocciato e subito soffocato, dopo un illusorio panorama di quieta coesistenza, alla brutalità della cronaca, quella di ieri, di oggi, di sempre, che sovente spezza sogni e illusioni.

Non manca dunque, anche nella narrativa, quel riferimento sociologico pungente e realistico che abbiamo avuto modo di riscontrare ed apprezzare nella poesia della Forti.